

APPUNTI DI VITA PARROCCHIALE

Parrocchia S. Maria Annunziata Morciola



Domenica 15 Agosto 2020

Assunzione della Beata Vergine Maria



Vangelo Lc 1, 39-56

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria in cielo la parola di Dio che la liturgia propone si orienta su due aspetti. Uno che profuma di terra, l'altro che profuma di cielo. Il vangelo di Luca presenta la Vergine Madre, incinta di Gesù, a casa di Elisabetta. C'è da glorificare, magnificare e ringraziare il Signore per le grandi opere che ha compiuto e compie. Il "sì" delle due donne s'incontra in una città della Giudea verso la quale Maria s'incammina. Immagine della Chiesa in cammino verso la Gerusalemme del cielo. E del cielo, seconda prospettiva, parla la seconda lettura, tratta dalla prima lettera ai Corinzi. Il fondamento di tutto è il Signore risorto, primizia di coloro che sono morti. È il germoglio, la vita che non muore, nella quale tutte le altre vite prendono origine e forza. Maria vive da risorta grazie alla primizia che è il suo Figlio Gesù. Nella prima lettura la donna è preservata dalla furia del drago, immagine del male. La violenza del mostro non la tocca e il figlio può essere messo in salvo. La festa dell'Assunzione ci invita quindi a riflettere anche sul "mistero" del corpo umano. Nella sua bellezza e nella sua sofferenza esso rivela sempre l'amore del Padre, che anche alla nostra carne mortale ha riservato un destino di gloria eterna.

da Servizio della Parola



Signore Gesù, donaci, per intercessione di Maria, tua madre, di affrontare con coraggio quei draghi intiori

ed esteriori che ci sussurrano di aver bisogno di divorare per vivere. Insegnaci la dolcezza di gustare la vita condividendola fino a coronare il desiderio più profondo del nostro cuore.

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU
Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 389.6069200

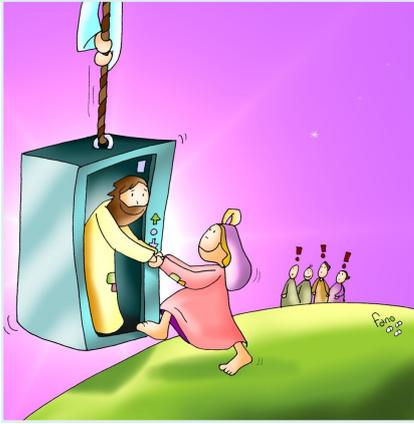
www.parrocchiamorciola.it

email informazioni@parrocchiamorciola

email laparrocchiadimorciola@gmail.com

Maria Assunta, la nostra comune 'migrazione'

di Ermes Ronchi



*Vergine,
anello d'oro
del tempo e dell'eterno,
tu porti la nostra carne in paradiso
e Dio nella nostra carne (D. M. Tuoldo).*

Anello d'oro, dove il tempo e l'eternità si innestano l'uno nell'altra, dove si passano le frontiere: carne di donna in paradiso, carne di Dio sulla terra. L'assunzione di Maria intona oggi il canto del valore del corpo. Dio non spreca le sue meraviglie e il corpo dell'uomo, che è un tessuto di prodigi, avrà, trasfigurato, lo stesso destino dell'anima, e Dio occuperà cuore e corpo e "sarà tutto in tutti" (Col 3,11). Questo corpo così fragile, così sublime, così caro, così dolente, sacramento d'amore e talvolta di violenza, in cui sentiamo la densità della gioia, in cui soffriamo la profondità del dolore, diventerà, nell'ultimo giorno, porta aperta, soglia spalancata alla comunione, trasparenza di cristallo, sacramento dell'incontro perfetto. Maria è la sorella che è andata avanti, il suo destino è il nostro, e già da ora. "Vidi una donna vestita di sole, era incinta e gridava per le doglie del parto" (Ap 12,2). Immagine bellissima della Chiesa, dell'umanità, di Maria, di me, piccolo cuore ancora vestito d'ombra. Che rivela la nostra comune vocazione: essere nella vita, datori di vita. Essere creature solari, generanti vita, e in lotta. Contro il male, il grande drago rosso che divora la luce, che mangia i frutti della vita. Avere un cuore di luce, mandare solo segnali di vita attorno a sé, e non arrendersi mai. Perché il futuro del mondo non è gravido di morte, ma di vita. Il vangelo racconta che "Maria si mise in viaggio, in fretta, verso la montagna". Lei è la donna del viaggio compiuto in fretta, perché l'amore ha sempre fretta, non sopporta ritardi; va', portata dal futuro che prende carne e calore in lei. Donna in viaggio, che è sempre figura di una ricerca interiore, di un cammino verso un mondo nuovo sulle tracce di Dio e sulle speranze del cuore. Donna in viaggio verso altri: Maria non è mai da sola nel Vangelo, non si è mai ritagliata uno spazio per quanto esiguo, da riservare a sé. Va continuamente verso altri, creatura di comunione, nodo di incontri. Donna in viaggio da casa a casa, che lascia la sua casa di Nazaret, e va da Elisabetta, dagli sposi di Cana, a Cafarnao, alla camera alta a Gerusalemme, quasi la sua casa si fosse dilatata e spalancata e moltiplicato il cerchio del cuore. Donna in viaggio con gioia, gioia e paura insieme, gioia che all'incontro con Elisabetta si fa abbraccio e poi canto. Perché la gioia, come la pace, come l'amore, si vivono solo condividendoli. L'Assunta è la festa della nostra comune migrazione verso la vita. Siamo umanità dolente, ma incamminata; umanità ferita, caduta, eppure incamminata; umanità che ben conosce il tradimento, ma che non si arrende, che ama con la stessa intensità il



Cristo nostra pace